

Comune. Nel dicembre di quell'anno infatti — racconta il Marcucci — venne eletto il consiglio a pieni voti, per Primo Podestà dell'entrante nuovo anno, Berardo di Massio, con la clausola però e riserva della Salva Maestà Pontificia.

Questo episodio, ripreso e discusso dagli storici locali con accenti più o meno marcati, costituisce un fatto senza dubbio molto importante. Berardo di Massio, fratello dell'Arcidiacono Rinaldo, futuro vescovo di Ascoli, apparteneva ad una nobile e potente famiglia, Dinastia di Lusiano (Lisciano); egli rappresentava le forze feudali che, pur legate alla proprietà terriera, erano coinvolte nella gestione del potere anche in città, e si affiancavano al vescovo-conte, ora per sostenerne il potere, ora per rivendicare una certa autonomia.

Le magistrature cittadine (podestà, consoli, anziani) erano infatti legate al potere del vescovo-conte, il quale nominava i vice-comes, reggitori dei castelli del contado sottomessi ad Ascoli, scegliendoli fra gli appartenenti



Bifore del palezzetto "longobardo".

alla nobiltà consolare.

Si tratta di un contesto storico piuttosto complicato, intessuto di sottili fili che collegano, attraverso privilegi, donazioni, cessioni, usurpa-

zioni, permutazioni, ecc., i diversi centri di potere religioso e politico, in una trama spesso non molto chiara, data anche la scarsità di documenti.

Berardo di Massio, primo podestà di Ascoli nel 1183, non è ancora il podestà inteso in senso moderno, con le caratteristiche ed i poteri che gli sono attribuiti dagli Statuti del Popolo del 1377. Egli rappresenta certamente il potere cittadino laico, tuttavia non ancora pienamente emancipato e sovrano.

D'altro canto la sua dipendenza dal vescovo-conte è testimoniata dal cerimoniale di investitura tutto religioso e «niente affatto laico» (B. Ficcadenti).

Tuttavia se la storia non procede per salti, abbiamo qui un esempio del processuale evolversi degli eventi che condurranno a nuove strutture politiche e sociali, integrando vecchie istituzioni e nuove esigenze.

Berardo di Massio, nobile e fratello del Vescovo, incarna forse questo delicato momento di transizione, innestandosi su un corpo politico in via di definizione e portando con sé, quale podestà di Ascoli, una forte carica di rinnovamento che si sprigioni pienamente nei secoli successivi.

PICENAUTO

VIA 3 OTTOBRE 1
TEL. (0736) 45150
ASCOLI PICENO

DI DOMENICA PALATRONI

AUTO NUOVE
DELLE
MIGLIORI MARCHE



VASTA DISPONIBILITÀ
DI AUTO USATE GARANTITE